

estrema unzione. Un successo per il prete, l'assistito che se ne va proprio in fine a un Pater noster.

Ci vuole fiuto in ogni cosa. Il prete vecchio, rincoglionito, scaltro aveva sparato due colpi a vuoto, ma il terzo gli era riuscito con i dovuti tempi comici. Roba d'alta scuola, che in seminario se la sognano. "Certo che Dio esiste, certo". È una creatura malevola, ce l'ha con noi. Gli spettri si schernivano: con appena un poco più di sole non si sarebbero neanche visti. Invece così, sotto la pioggia, non si distinguevano più dai vivi. Cioè da me che, per contro, intrasparentivo slavato dall'acqua e mi assottigliavo sotto ai colpi della maledizione.

Tutto aveva un senso. Iniziava a piovere sopra l'agosto più gelido che Milano avesse mai conosciuto. Gli spettri inumidi ti riprendevano spessore, come funghi secchi, e si andavano a nascondere sotto i cornicioni. I miei vestiti di lino sguagliavano e a me, finalmente, sembrava di aver smesso di piangere. Ancora un pezzo di marciapiedi, ancora una ringhiera, un'aiuola, un castello. Il nonno, rimasto chissà dove, moriva sotto i colpi della terza

Così anch'io guardavo fisso quell'occhio bianco che mi fissava e lo maledicevo. Cos'hai da guardarmi? E come fossi cosa? La figurina che ti manca? Una concentrazione di opacità oltre il velo? Io sono colui che brucerà il mondo, mi dicevo. Il nipote di mio nonno. Datemi una tanica, che di fiammiferi e pretesti non ho bisogno: è la maledizione. Datemi una tanica e vi brucerò il mondo, e guardavo l'occhio nell'occhio che sempre più scompariva nel bianco. Sì, io sono colui che brucerà il mondo. Ma non oggi: oggi piove troppo.

(agosto 2009)

appiccicosi e viscidati come lumache sulla mia schiena. "Non ti curar di loro, ma guarda e passa", mi ricordava mio nonno, in piedi in mezzo a un gruppo di quelli che aspettavano il 43. Neanche vi guardo, nonno, neanche vi guardo sai, che c'è ben poco da vedere. "Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio", rantolava il nonno, restiduo sul fondo dei miei pensieri.

*Maledizione e Il cadavere della nonna* sono due racconti brevissimi e gemelli, due commemorazioni, due frammenti di visione crepuscolare e sghemba. Due inni di vita e morte scritti con le lacrime che si ghiacciano agli occhi e il cuore in tasca, mentre la realtà percepita trasfigura nella rappresentazione di un dolente equilibrio universale.

EDIZIONI PRATICHE DELLO YAJÈ  
WWW.PRATICHEYAJE.ALTERVISTA.ORG  
\*\*\*\* INDIPENDENT PRESS \*\*\*\*

L'occhio del sole mi fissava dall'alto, v lato di bianco come quello di un morto. Non c'era alcun dubbio che stesse guardando me. Come una maledizione, nella città abbandonata, rappresentavo io l'unica forma di movimento e, pur costretto dagli incantesimi a piangere costantemente, mi imponevo feroce pestando sui pedali. Soprattutto per mia colpa, non essendo riuscito a subaffittare per tempo nemmeno un arto del mio cuore vuoto, non avevo compagnia, né la volevo.

*Maledizione*  
di Paolo Triulzi

